L'appello del Cc a non cedere a inconsulte spinte estremistiche A Kishiniov il Fronte popolare trascina una grande folla in piazza

I dirigenti delle repubbliche di Estonia, Lituania e Lettonia temono che Mosca prepari una specie di «colpo di forza»

I nazionalisti sfidano il Pcus

Trecentomila protestano in Moldavia

I nazionalisti sfidano il Pcus e sfilano in 300mila per le vie di Kishiniov, la capitale della Moldavia I dirigenti baltici temono che Mosca prepari un «colpo di forza» contro i governi delle Repubbliche Come è lievitato lo scontro politico tra Lituania, Lettonia ed Estonia ed il centro moscovita La polemica sui patti del 1939 Il Plenum alla metà di settembre?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA Il Comitato centrale del Pcus nemmeno 24 ore prima aveva fatto appello «al senso comune» per scongiurare conseguenze «imprevedibili» che potrebbero derivare dalle spinte nazionaliste Il drammatico messaggio era rivolto ai popoli baltici ma la condanna dell «estremismo» e dell «isteria nazionale» era generale Ma il «fronte popolare» della Moldavia ha deciso egualmente di sfidare l ultimatum del Cremlino e ieri ha trascinato in piazza qualcosa come 300mila persone nella capitale Kishiniov per reclamare l immediata approvazione della legge sulla lingua locale La gente non ha preso neppure in considerazione la denuncia di «estremismo» nei confronti degli attivisti apparsa nell edizione domenicale della «Pravda» Uno dei dirigenti Jurij Roshka ha commentato «Ci sono 300mila persone per strada Come possono essere definite tutte estremiste?» La manifestazione si è svolta a due giorni dalla seduta del Soviet supremo della repubblica che dovrà esaminare la legge fortemente osteggiata dai residenti russi i quali hanno dato vita nei giorni scorsi a «scioperi politici» in decine di fabbriche Ci sono state agitazioni anche tra i ferrovieri che hanno paralizzato il traffico in diverse stazioni

In Moldavia non hanno raccolto l appello del Pcus letto sabato sera per quasi venti minuti dallo speaker del telegiornale «Vremja» in cui si dichiara che il «destino dei popoli baltici è in serio pericolo» La Moldavia non si trova nel Baltico ma anch essa rientrò per una parte nel patto Stalin Hitler del 1939

I dirigenti del movimento lituano «Sajudis» hanno reagito al documento del Comitato centrale sostenendo che si vuole presentare la situazione più «tesa di quanto sia realmente» Vitautas Landsbergis deputato ha detto «Forse devono necessariamente mentire al popolo sovietico in modo da prepararlo nel caso si decida di usare la forza introdurre le truppe o cambiare il governo della Lituania Si vuol far credere che qui ci sia pericolo Ma tutto è al contrario calmo»

«Chi scherza col fuoco»

Lo scontro Mosca Baltico ha avuto come un impennata nell ultima settimana un accelerazione repentina che nessuno è più riuscito a bloccare E sono stati giorni di fuoco pur nella tranquillità relativa del periodo feriale con il parlamento chiuso e il presidente Gorbaciov ufficialmente in vacanza ma che non ha mancato di dare sue notizie vuoi per congratularsi con il nuovo leader polacco vuoi per una conversazione telefonica con il segretario del Poup Rakovski Oppure per rammentare dalle colonne della «Pravda» e del nuovo mensile del Comitato centrale (20 agosto) che la risoluzione dei problemi nazionali «non va trovata nella distruzione di ciò che è stato creato nella svalutazione della nostra federazione bensì dispiegandone il potenziale» Un concetto questo espresso dal segretario del Pcus lo scorso 11 luglio in un discorso a Leningrado e che non era ancora stato reso pubblico In questa occasione Gorbaciov era tornato ad ammonire quanti «scherzano col fuoco» gli «irresponsabili» che vorrebbero «dividere i nostri popoli»

La contrapposizione frontale tra le tre repubbliche prebaltiche (Lituania Estonia e Lettonia) e il centro moscovita era venuta maturando negli ultimi mesi in maniera sempre più evidente Una sorta di camera di compensazione erano state le prime sedute del «Congresso» e del Soviet supremo dove la pattuglia numerosa e agguerrita dei deputati nazionalisti ma anche dei parlamentari del partito eletti in quelle regioni si faceva sentire e dava battaglia su ogni questione Si doveva registrare anche uno scontro aperto in aula con Gorbaciov il quale peccò in stile quando commentò a voce l inutilità ai fini del risultato di una votazione della non partecipazione allo scrutinio di tutto il gruppo parlamentare della Lituania L incidente politico fu serio perché i deputati offesi si alzarono in blocco e uscirono dall aula creando un vuoto tra i banchi e per di più in diretta televisiva La rappacificazione avvenne dopo qualche ora anche sulla base della decisione di concedere ad ogni singola repubblica il diritto di stendere la propria legge elettorale e di stabilire la data in cui convocare le elezioni dei soviet locali

La catena umana che ha attraversato i paesi baltici nel 50° anniversario del patto Molotov-Ribbentrop. In alto Mikhail Gorbaciov

Il discorso a sorpresa in tv

La vicenda baltica cresceva di tono ed era destinata a conquistare il primo posto tra le inquietudini nazionali superando persino le agghiaccianti notizie di scontri sanguinosi provenienti dall Uzbekistan dalla Georgia e dalla città di Novij Uzen (Kazakhstan) che nei mesi di giugno e di luglio hanno riempito il panorama politico e giornalistico Proprio perché il Baltico nonostante il fatto che nelle Repubbliche meridionali e del Centro-Asia ci fossero montagne di morti era il punto più delicato di un confronto sull autonomia e la sovranità delle repubbliche federate nell unione che spaccava in due lo stesso partito Il primo luglio Gorbaciov si presentò inaspettatamente davanti alla tv per lanciare un appello alla concordia Usò toni molto preoccupati sullo stato dei rapporti interetnici e sembrò rivolgersi particolarmente a quanto accadeva nel Sud dell Urss dove l ormai lunga vertenza del Nagorno-Karabakh conteso tra Azerbaigian e Armenia aveva fatto come da guida per altre sollevazioni occasioni cruente per sferrare attacchi di «forze oscure» al processo della perestrojka Ma i più compresero che il segretario del partito parlava al Sud ma ci teneva che lo ascoltassero al Nord Nel Baltico appunto

La disputa sui patti segreti

La chiusura del Soviet supremo per il periodo estivo non avrebbe allentato la tensione Anche perché sarebbe arrivato il giorno dell anniversario della firma dei patti tra i ministri Molotov e Ribbentrop Il «congresso dei deputati» aveva costituito una speciale commissione di inchiesta su quegli avvenimenti sollecitata dai parlamentari delle Repubbliche baltiche In Estonia intanto cominciavano a scioperare i residenti russi per protesta contro la legge elettorale che impone il requisito della residenza per cinque anni per poter essere eletti Si tratta di scioperi che i giornali e i dirigenti del partito classificano apertamente come «politici» un atto di sfiducia nei confronti della direzione della Repubblica accusata di voler discriminare le minoranze E in Lettonia i «comitati cittadini» svolgono un «censimento» della popolazione per stabilire chi può dichiararsi «lettone con pieno diritto» Il tutto nel clima di fermento per la preparazione della «catena umana» che il 23 agosto rappresenterà il punto più alto della mobilitazione ed anche come adesso si è potuto accertare il momento più pericoloso fonero di gravi incognite

Era stato però Alexandr Jakovlev membro del Politburo e presidente della commissione del «Congresso» sui «protocolli segreti» a riaprire senza mezzi termini le ostilità Jakovlev sicuramente aveva sul suo tavolo il quadro esatto della situazione «ingovernabile» di Vilnius Riga e Tallinn ciascuna con le sue peculiarità e il 18 agosto scorso sulla «Pravda» in una lunga intervista ha sostenuto la non rispondenza dei patti «ai principi leninisti di politica estera» la loro invalidità ma non certo l illegalità dell annessione delle tre repubbliche all Urss che fu invece una conseguenza dovuta ad «altre circostanze» La versione ufficiale continua a sostenere che lo status della Lituania della Lettonia e dell Estonia è stato fissato dai voti di quei soviet nel 1940 Il 21 agosto è sceso in campo l «eminente storico» – come lo ha definito la «Tass» – Valentin Falin il quale è anche capo del dipartimento internazionale del Pcus «Da taluni si vuole gettare un ombra sulla legalità della struttura politica dell Europa dell est» ha detto denunciando i pericoli destabilizzanti

A forza, dentro l'Urss

Tutto è precipitato alla vigilia della «catena umana» La commissione del parlamento lituano martedì scorso dopo un mese di lavori decide di dichiarare «illegale» l incorporazione nell unione e di fare appello all Europa e al mondo per affrontare il problema Il Cremlino sembra colto di sorpresa Reagisce disordinatamente la «Pravda» che accusa di «ipocrisia» i dirigenti nazionalisti e li presenta in collusione con gruppi di ispirazione nazista Con nome e cognome poi vengono tirati in ballo i dirigenti del partito lituano che si sono schierati con i «separatisti» La scesa in strada di oltre due milioni di persone deve finalmente aver destato i massimi dirigenti del Pcus Sulla «Literaturnaja gazeta» l Unione scrittori dell Urss gli aveva rivolto una critica aperta per il lungo silenzio che lasciava campo libero ai nazionalisti È presumibile che nel gruppo dirigente ci sia stata una complessa consultazione sui toni della risposta alla «crescente minaccia» proveniente dal Baltico Ma il testo che ne è venuto fuori non lascia dubbi sul fatto che ha prevalso la linea dura senza compromessi Né si sa chi abbia materialmente partecipato alla stesura del documento qualcuno come il leader lituano Ladsbergis sostiene che si è approfittato dell assenza di Gorbaciov «C è tutto lo stile di Ligaciov» ha detto «nel documento ci sono solo condanne e nessuna volontà costruttiva» Un atteggiamento che non sembra voler distinguere neppure tra le diversità delle posizioni dei movimenti nazionalisti delle tre Repubbliche C è un accorato appello ai comunisti alla «intellighenzia» ma si avverte che la situazione sta precipitando se non è già precipitata e si annunciano «severe misure Non si specifica di che tipo Dalle capitali baltiche si diffondono timori di «colpi di mano» mentre c è l incognita del «plenum» sulle nazionalità che ormai la «Tass» conferma come imminente Le fonti più accreditate fanno sapere che dovrebbe svolgersi alla metà di settembre

Venezuela Perez rimpasta il governo

Primo rimpasto di governo dall insediamento del presidente Carlos Andres Perez (nella foto) nel febbraio scorso Il mutamento più significativo nella compagine di governo è senza dubbio quello al ministero degli Esteri dove Enrique Tejera è stato sostituito da Reinaldo Figueredo già segretario alla presidenza Giovedì scorso Tejera considerato un conservatore aveva presentato all Organizzazione degli Stati americani (Osa) una proposta di soluzione delle crisi panamense centrata sull allontanamento del generale Noriega La proposta è stata però bocciata e l Osa ha deciso di sospendere la sua opera di mediazione su Panama Oltre al ministro degli Esteri sono stati sostituiti quelli dell Agricoltura dei Trasporti della Sanità e del Lavoro

Per i diritti civili manifestazione a Washington

Decine di migliaia di persone hanno marciato in silenzio l altro ieri a Washington per protestare contro alcune recenti sentenze della Corte suprema Usa In particolare la protesta alla quale hanno preso parte anche il pastore Jesse Jackson e il sindaco della capitale americana aveva come bersaglio la sentenza che sopprime in alcuni casi le quote obbligatorie di rappresentanti delle minoranze per progetti finanziati dal governo federale e quella sulla limitazione delle situazioni nelle quali si possono denunciare scuole e aziende private per comportamenti discriminatori

Hong Kong Lacrimogeni contro boat people

La polizia di Hong kong ha fatto ricorso ai gas lacrimogeni per sedare un tumulto scoppiato fra un migliaio di boat people vietnamiti I disordini sono scoppiati durante una distribuzione gratuita di riso Attualmente ad Hong kong vi sono 55 000 vietnamiti i due terzi dei quali vivono in centri di detenzione in attesa che le autorità chiariscano la loro posizione In base alla politica adottata nel giugno dello scorso anno Hong kong garantisce lo status di rifugiato soltanto a chi dimostra di aver abbandonato il Vietnam in seguito a persecuzioni politiche Gli altri vengono considerati immigrati illegali e rischiano il rimpatrio

Giornale Urss «Beria uccideva con le sue stesse mani»

Laurenti Beria (nella foto) il capo della polizia segreta ai tempi di Stalin arrivò anche ad uccidere prigionieri con le sue stesse mani in una stanza attrezzata con strumenti di tortura vicino al suo ufficio Lo ha scritto il quotidiano dei sindacati sovietici *Trud* in un articolo in cui si definisce Beria «un vero padrino mafioso» Il giornale pubblica alcuni estratti del processo a porte chiuse subito da Beria nel 1953 dopo che nel luglio dello stesso anno (tre mesi dopo la morte di Stalin) era stato fatto arrestare da Krusciov Fra questi estratti c è anche la testimonianza della moglie del capo del governo Kalinin che raccontò alla corte di essere stata fatta frustare da Beria «sulla testa» perché «confessasse» i presunti crimini del marito La donna resistette e fu condannata a 15 anni di lavori forzati Beria venne condannato a morte e fucilato nel dicembre del 1953

VIRGINIA LORI

COMUNE DI CORTONA (AR)

Ai sensi dell art 6 della legge 25/2/1987 n 67 si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1989 ed al conto consuntivo 1987 (1)

1) le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti: (in migliaia di lire)

ENTRATE Denominazione	Previsione di competenza da bilancio anno 1989	Accertamenti da conto consuntivo anno 1987
Avanzo amm.ne	231 515	— —
Tributarie	3.029 233	1.390 529
Contributi e trasferimenti	10.776.133	10 141 435
(di cui dallo Stato)	(9 975 669)	(9 652 590)
(di cui dalle Regioni)	(566.560)	(370 872)
Extratributarie	3 579 736	2 909 049
(di cui per proventi servizi pubblici)	(3.126.980)	(2.599 409)
Totale entrate di parte corrente	17 616 617	14 441.013
Alienazione di beni e trasferimenti	21 991 153	4 509.783
(di cui dallo Stato)	(17.897 000)	(3 000 000)
(di cui dalle Regioni)	(2 061 000)	(879.206)
Assunzione prestiti	12 394 086	1.335.316
(di cui per anticipazioni di tesoreria)	(4 337 086)	— —
Totale entrate conto capitale	34 385 239	5.845.099
Partite di giro	2 245 080	1 689 596
Totale	54.246 936	21 975 708
Disavanzo di gestione	— —	178.485
Totale generale	**54.246.936**	**22.154.193**

SPESE Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 1989	Accertamenti da conto consuntivo anno 1987
Disavanzo amm.ne	— —	— —
Correnti	17 131 989	14 036.596
Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	693.681	400 726
Totale spese di parte corrente	17 831 670	14 437.322
Spese di investimento	29 833 100	6.027 275
Totale spese conto capitale	29 833.100	6.027.275
Rimborso anticipazione di tesoreria e altri	4 337 086	— —
Partite di giro	2 245 080	1 689 596
Totale	6 582 166	22 154 193
Avanzo di gestione	— —	— —
Totale generale	**54.246.936**	**22.154.193**

2) la classificazione delle principali spese correnti ed in conto capitale, desunte dal consuntivo secondo l analisi economico-funzionale è la seguente (in migliaia di lire)

	Amministrazione generale	Istruzione e cultura	Abitazioni	Attività sociali	Trasporti	Attività economica	Totale
Personale	2.210.168	2 000 682	— —	1 926.432	671 734	146 050	6 955 066
Acquisto beni e servizi	448.515	1.202.239	5 005	1 829 284	354 968	283 732	4 123.743
Interessi passivi	62 250	102.669	33.890	497 150	294 771	428 517	1 419.247
Investimenti diretti	890.201	411 590	345 000	3.291 332	362.246	367 304	5.667.673
Investimenti indiretti	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Totale	**3.611.134**	**3.717 180**	**383.895**	**7.544.198**	**1.683.719**	**1.225.603**	**18.165.729**

3) la risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1987 desunta dal consuntivo (in migliaia di lire)

Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 1987	L.	669.182
Residui passivi per enti esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell anno 1987	L.	234 682
Avanzo/Disavanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 1987	L.	434 500
Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno 1987		nessuno

4) le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti (in migliaia di lire)

Entrate correnti	L.	638	Spese correnti	L.	638
di cui			di cui		
tributarie	L.	61	personale	L.	338
contributi e trasferimenti	L.	448	acquisto beni e servizi	L.	188
altre entrate correnti	L.	129	altre spese correnti	L.	112

(1) I dati si riferiscono all ultimo consuntivo approvato

IL SINDACO Prof. Italo Monacchini

Svolta per i profughi Rdt?

L'Ungheria si propone mediatrice tra Bonn e Berlino est

BONN Dopo l inattesa e breve visita del presidente del Consiglio dei ministri ungherese Miklos Nemeth e del suo ministro degli Esteri Gyula Horn a Bonn si va delineando una soluzione a breve termine del problema dei fuggiaschi dalla Germania orientale

In una intervista alla televisione ungherese il ministro degli Esteri Horn ha dichiarato che Budapest è pronta a fare da mediatrice tra Bonn e Berlino-est Horn e Nemeth venerdì a Bonn avevano incontrato il cancelliere Helmut Kohl e il ministro degli Esteri Dieter Genscher con i quali avevano parlato del persistere delle fughe dalla Germania orientale attraverso il confine austro-ungherese Secondo quanto ha dichiarato Horn la visita ha avuto anche un aspetto economico Non sono stati firmati accordi di tipo economico ma la visita è servita per gettare le basi per farlo in futuro

Nonostante l estremo riserbo del governo di Bonn si è potuto apprendere nella capitale federale che il promesso appoggio tedesco occidentale alla realizzazione delle riforme in Ungheria prevede sia l aumento delle joint venture tedesco-ungheresi sia l aiuto di Bonn per una futura associazione dell Ungheria alla Cee La Germania orientale vuole che i suoi cittadini rientrino in patria ha proseguito Horn e l Ungheria è legata a precisi accordi con Berlino-est Il problema dei fuggiaschi resta fondamentalmente un problema che va risolto tra Bonn e Berlino-est ha concluso Horn Osservatori politici a Bonn ritengono che i due esponenti ungheresi venerdì abbiano spiegato al cancelliere Kohl e al ministro Genscher di essere stati costretti a ordinare severi controlli al confine austro ungherese su pressione di Berlino est e di Mosca.

Non si ha notizia che Berlino-est abbia deciso restrizioni per i suoi cittadini che vogliono recarsi in Ungheria Sta però di fatto che un sempre maggior numero di tedesco-orientali intenzionati a fuggire in occidente attraversano illegalmente il confine tra la Cecoslovacchia e l Ungheria (per recarsi in Cecoslovacchia i tedeschi orientali non hanno bisogno di visto al contrario di quanto è previsto invece per l Ungheria) per poi tentare di recarsi in Austria

Per la prima volta lo dice l'ideologo del Pcc

«Cieco chi non vede analogie tra '68 praghese e perestrojka»

«È cieco chi non vede le analogie esistenti tra la perestrojka gorbacioviana e le riforme del 68 cecoslovacco» L affermazione sorprendente per la fonte da cui proviene è di Jan Fojtik membro della presidenza del Partito comunista di Cecoslovacchia e segretario responsabile per l ideologia L ha pronunciata nel corso di una intervista al quotidiano ufficioso del governo ungherese *Magyar hirlap*

LUCIANO ANTONETTI

Fojtik del quale sono ben noti i pesanti attacchi alla «Primavera di Praga» e personalmente ad Alexander Dubcek prima e dopo la sua successione all altro «ideologo della normalizzazione» Vasil Bilak ha detto tra l altro che molti elementi delle risoluzioni approvate dal Comitato centrale cecoslovacco per il rinnovamento della società «sono genuinamente simili» alla ristrutturazione sovietica Fojtik prosegue quindi affermando che il «Programma d azione del Pcc» approvato nell aprile 1968 non venne tradotto in pratica

Anche se nel passato non erano mancate ammissioni sulla necessità e la giustezza delle riforme cecoslovacche del 68 (che sarebbero state però vanificate per la debolezza dei dirigenti comunisti del tempo) per la prima volta si ammette apertamente l esistenza di analogie tra perestrojka sovietica e «nuovo corso» cecoslovacco Per la prima volta si dice addirittura che è cieco chi non vede le somiglianze Naturalmente Fojtik non ricorda che lo stesso segretario del partito cecoslovacco tra gli altri ha sempre recisamente negato l esistenza di una qualsiasi analogia

Il «riconoscimento» dell ideologo del Pcc non lascia prevedere tuttavia alcun mutamento sostanziale a Praga Lo si ricava da altre due risposte contenute nell intervista al *Magyar hirlap* Al giornalista che gli domanda se è possibile pensare a un ritorno di Dubcek sulla scena politica risponde «Se ritornerà vorrà dire che non ci saremo noi L attuale leadership avrebbe difficoltà a collaborare con lui» Ancora un netto rifiuto dunque a ogni ipotesi e possibilità di «dialogo nazionale» come chiedono invece le forze dell opposizione e lo stesso primate della Chiesa cattolica ceca A una successiva domanda sulla comunanza di vedute con Gorbaciov il dirigente praghese risponde che essa esiste «ma ogni paese deve muoversi nel rispetto delle condizioni e delle particolarità che gli sono proprie»

Jan Fojtik rinnova inoltre le accuse già note all opposizione di aver cercato lo «scontro» con l «assistenza» degli occidentali in occasione del ventunesimo anniversario dell invasione Aggiunge però che alla vigilia dell anniversario la stessa opposizione avrebbe cambiato tattica invitando alla prudenza nel tentativo di far ricadere sul partito sul governo e sulla polizia la responsabilità dei disordini

Intanto come si apprende dall Ansa nella capitale ungherese circa 500 persone hanno cominciato uno sciopero della fame davanti all ambasciata cecoslovacca in segno di protesta per l arresto di due giovani magiari avvenuto il 21 agosto durante le manifestazioni per l anniversario dell invasione

A Praga corrono voci secondo cui i due giovani verrebbero presto giudicati con l accusa di «teppismo» Negli ambienti dell opposizione a proposito dell intervista di Fojtik si fa rilevare che esso è un altro segno della confusione propria di molti degli attuali dirigenti che non possono condannare l invasione del 68 senza mettere in discussione la propria legittimità E si ricorda che Fojtik da giornalista partecipò nel 68 alla stesura del «Programma d azione del Pcc» e dopo l invasione già da dirigente di partito fu tra gli autori del tristemente famoso documento «Lezioni da trarre dalla crisi» che servì e serve da base «ideologica» alla politica della normalizzazione